Anno XI. TORINO, Lunedì 12 Febbraio 1877 Num. 43.

GAZZETTA PIEMONTESE

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50.
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37, Sem. 20, Trim. 10. Stati Uniti . . . » 42 » 22 » 12. Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 15.
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve e li abbrucia. Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 12 FEBBRAIO 1877.

RIVISTA

Sminuzzamento delle fazioni attuali — Conservatori e progressisti — Scissure fra gli oppositori — Scissure nella maggioranza, nei retrivi e nei repubblicani — Differenze tra' rettori e tra questi e' loro partigiani — Vantaggio che può derivare il Governo da tale stato di cose.

Chi dubitasse ancora che le denominazioni delle parti politiche in Italia tuttavia conservate sono cosa vieta, che una grande trasformazione si opera negli animi, cui è difficile sinora ben definire, non avrebbe per convincersi del contrario che ad osservare la profonda disunione e delle parti parlamentari e di quelle che si agitano fuori del recinto della Camera elettiva e infine dei Ministri medesimi. In verità chi venisse fra noi, estraneo alle nostre fazioni, sarebbe impacciato a dire ove sia realmente la maggioranza, quali gli uomini che la potrebbero rappresentare sinceramente al potere.

Certo v'è una divisione naturale desiderabile nel Parlamento nostro e negli altri tra i conservatori e i progressisti, benchè essa non vogliasi prendere alla lettera, poichè nè i primi si suppongono alieni in principio da qualunque miglioramento, nè i secondi demolitori per sistema. Fatto sta tuttavia che alcuni per temperamento, per soverchia prudenza temono le innovazioni, e gli altri per maggior foga se sono vaghi e non rifuggono talvolta dal fare pericolosi sperimenti. Il bene sta nel contemperare queste diverse tendenze, le quali è utile che prevalgano secondo la diversità dei tempi, il male nell'eccessiva loro preponderanza.

Ma l'opposizione non è punto omogenea fra noi. I suoi due più riputati capi, gli onorevoli Minghetti e Sella, furono già emuli, e il primo non dubitò di dare il gambetto al secondo. Anche presentemente gli uni sostengono il Governo, lo aiutarono a riportare la sua magra vittoria nella questione degli abusi del clero, mentre gli altri gli resero il partito contrario. Lo screzio era profondo nella questione del concentramento dei poteri dello Stato, per cui il Peruzzi e lo Spaventa, due de' più saldi campioni della *consorteria* (questa locuzione per molti fogli della sinistra è ancora fresca) si posero ai poli opposti. Parlate ancora dopo ciò, se vi basta l'animo, dell'omogeneità della destra!

La sinistra venne al potere undici mesi sono. Ognuno rammenta il vampo che menavano i membri di quella parte per lo strepitoso suo trionfo. Il *Diritto* poneva da una banda i 420, dall'altra gli 80. Chi osservava spassionatamente quella classificazione sorrideva e bastava infatti un po' di buon senso per iscorgere quanto fosse artificiale. I pronostici non tardarono tosto ad avverarsi: la sinistra si scisse, il linguaggio della stampa divenne per una parte prima pieno di sospetti, poi apertamente acerbo dei rettori, mentre dall'altra continuarono i panegirici. Ciascuno, dopochè furono abbattuti i comuni avversarii, si mosse nel suo senso, ebbe aspirazioni diverse, mulinò un'amministrazione secondo il cuor suo, l'unione della sinistra fu chiarita una menzogna. Non si vide una sostanziale differenza tra i vincitori ed i vinti, altra che quella della maggiore fiducia cui potevano ispirare gli uni e gli altri per l'attuazione di riforme che stavano a cuore a tutti.

Se dalle parti costituzionali noi passiamo alle altre, troviamo eguali profondi discrepanze, eguale incompatibilità di umori, quantunque il loro isolamento, il poco appoggio che trovano nella nazione, le scarsissime loro speranze di successo paressero a prima giunta dover rendere più stretti i loro vincoli. Da una banda adunque i retrivi sono fra loro cani e gatti, non hanno di comune che l'avversione per l'ordine presente di cose, per gli uomini investiti del potere. Ma mentre gli uni, gli arrabbiati, si contentano di schizzare veleno, rimpiangere un passato che non può tornare, mandar improperii a tutti ed a tutto ciò che non è nella loro sfera e si consumano in inutili conati, gli altri, più avvisati, vedendo che il mondo cammina anche senza loro, non sono lontani dal transigere, accettano, benchè a malincorpo, il progresso e le istituzioni nazionali politiche e s'ingegnano di prender parte alla cosa pubblica per volgerla ai loro interessi. Brevemente, vi sono retrivi transigenti e retrivi intransigenti, che vogliono asso o sei.

La stessa divisione rinveniamo in un'altra parte che si aggira fuori dell'orbita costituzionale, quella dei repubblicani. Di essi alcuni inclinano al socialismo, aperto o mascherato, altri manterrebbero i principii costitutivi della società, la proprietà, la libertà, la famiglia. Sono essi i successori di Giuseppe Mazzini. Contuttociò neppure i mazziniani vanno d'accordo fra loro. Gli abbiamo visti testè accapigliarsi fieramente tra loro, a proposito degli eroi de' 6 di febbraio, quegli eroi che il Mazzini medesimo fu costretto a rinnegare, tanto parve mostruosa l'opera loro. Gli uni non volevano riconoscere nei rappresentanti della nazione che semplici cittadini, abborrendo dall'ammettere ufficialmente dei deputati di un'assemblea costituzionale, che avevano giurato fedeltà al Re, mentre gli altri lanciavano l'anatema a quegl'intransigenti e li rimproveravano agramente di mandar a monte per vanità ed orgoglio una solenne dimostrazione nazionale.

Ma si troverà almeno una perfetta unità di viste, di propositi, di linguaggio tra i ministri? Neppure questa è possibile trovare, per quanto naturalmente si cerchi di dissimulare gli screzii. Il Mancini condannò già, come membro della Giunta del Contenzioso diplomatico, l'impresa di Sapri, e questa trovò un lodatore nel Presidente del Consiglio. Questi non trovò parola per combattere la proposta dell'on. Cavallotti, e il Ministro degli affari esteri ne fece a lui, secondochè s'afferma, rimostranze, avvisando che una dimostrazione di onore a' congiurati de' 6 di febbraio, proprio nel giorno in cui giungeva tra noi il nuovo ambasciatore d'Austria, potesse interpretarsi come un atto ostile per quella potenza, tale da mettere in forse le sue buone relazioni coll'Italia. Il Ministro dell'interno promette solennemente a Catanzaro la costruzione di una lunga linea di strada ferrata, che tornerebbe gravosissima all'erario. Come si può conciliare questa promessa colle attribuzioni del Ministro dei lavori pubblici a cui spetta la cura di quel dicastero e col proposito di mantenere il pareggio nel bilancio? E non pare in ogni caso che l'on. Nicotera in quella congiuntura abbia parlato come solo potrebbe parlare il Presidente del Consiglio?

Ne' comizii gli elettori ministeriali sono talvolta impacciati nella scelta, perchè alcuni ministri favoriscono un candidato, altri il concorrente di lui. Ciò è accaduto testè a Macerata, ove due futuri onorevoli, onorati dell'inserzione delle loro pagine in fogli governativi, e rammentati da essi con elogii, contendevansi la palma, e suscitarono una fiera lotta, che non si contenne entro i limiti della stretta legalità. Ed entrambi si gabellavano per ministeriali, sebbene di una varietà diversa.

Ma tra i ministri e l'allegata loro maggioranza è impossibile affermare che regni il massimo accordo. Non parliamo pure delle evidenti discrepanze tra il Gabinetto, sinceramente costituzionale, e l'estrema sinistra, tra il riformatore ma conservatore Depretis e gli on. Bertani e Cavallotti, ma è un fatto che le proposte ministeriali furono sinora oppugnate assai più dagli amici che dagli oppositori. Il Mancini trovò dei sostenitori fra questi e la più ricisa ostilità tra i radicali, intantochè sarebbe stato sconfitto senza il concorso della destra. Al Mezzacapo fu più favorevole il suo antecessore, Bertolè-Viale, che non gli on. Corte e Farini. Infine le interpellanze fatte al Ministero partirono dalla così detta maggioranza e non dall'opposizione, e sicuramente l'on. Nicotera, il quale si valse di un incontestabile suo diritto nel bandire dallo Stato il comunista Malon, o fosse questo cospiratore, come affermò il ministro, o no, come asseriva l'on. Cavallotti, adoperò come avrebbe fatto qualunque ministro di destra, e se fu garrito per questo suo atto, non fu certo da fogli dell'opposizione, ma della prefata *maggioranza*.

Insomma le differenze sono tali e tante che pochi credono ancora alla durata del Ministero presente e la maggioranza tenne delle ragunate indipendentemente dal suo capo, il Presidente del Consiglio, per avvisare alle possibili emergenze. Ciò che risulta, per confessione omai generale, è che la mutazione di Governo del 18 di marzo non operò finora una sensibile mutazione nella condizione d'Italia. Senonchè quando si viene all'ergo, alla fazione che dovrebbe a sua volta venire al potere, ai nomi degli uomini che possano dare arra maggiore di soddisfare la nazione, ricomincia la difficoltà. I censori sono sempre presti, nè difficile è il loro ufficio, ma a loro volta non sanno poi proporre un piano ragionevole di nuove proposte. Così dopo tutte le lunghe declamazioni contro l'imposta della macinazione, non hanno saputo spremere che una nuova tassa di 80 milioni da imporsi ai Comuni invece di una. Non mancava altro a quei poveri Comuni per rovinarli del tutto! E sarebbero poi contenti come pasque i contribuenti se dovessero pagare in tre o quattro grosse rate, ciò che pagano ora in minime rate ogni giorno!

Il Ministero adunque dalla stessa molteplicità delle fazioni, dalle profonde divisioni tra i suoi avversarii può derivare la sua salvezza. Non ha a fronte un'oste compatta, formidabile, che abbia per retroguardia la nazione, non ha che a combattere alla spicciolata delle bande e non è quindi difficile la vittoria. Ma se ciò gli tornerà non troppo arduo a questi momenti, potrebbe non essere più possibile se tarda ancora ad appigliarsi a partiti risoluti. L'on. Presidente del Consiglio è onesto, esperto, animato da rette intenzioni; ma quella sua continua irresolutezza, la sua mancanza di coraggio morale, a dire tondamente la verità, forse per uno studio di impossibile conciliazione con chi lo aiutò a salire, gli fa un gran torto. Poi se vuole da senno operare una assai più utile conciliazione, quella fra il Governo italiano e i torturati cittadini, deve rinunciare a quella finzione di riforme di tributi, a quella contraddizione tra il migliorare la loro condizione e il non esigere da essi una lira di meno, deve opporsi alle bramose voglie di chi tende a sfruttare lo Stato, effettuare risolutamente larghe economie e così porsi in grado di contentare da senno la popolazione. In questo caso si porrà sopra una base di granito. Diversamente rovinerà miseramente, come i suoi predecessori, e senza lasciar maggiore rimpianto.

LETTERA D'AOSTA.

8 febbraio 1877.

Una Commissione presa nel seno del Comitato promotore della ferrovia Ivrea-Aosta e composta del sotto-Prefetto presidente, dell'assessore anziano ff. di sindaco d'Aosta e di una terza persona, ha ricevuto l'alto incarico di recarsi nella capitale e di unirsi coi due deputati dei due collegi del circondario, onorevoli cav. Frescot e marchese Di Brichanteau, ambi partigiani dell'attuale maggioranza parlamentare, per presentarsi ai ministri, dimostrar loro l'esito felicissimo delle pratiche fatte, ed ottenere l'assicurazione che la questione della ferrovia Ivrea-Aosta sarà presentata in una delle prossime sedute della Camera, allo scopo di ottenere lo stanziamento dei 3 milioni ancora mancanti per dar principio all'opera.

***

Due dolorose notizie sono giunte contemporaneamente in questa città.

La prima è quella del tentato assassinio di un valdostano, certo Dussin, dimorante nei dintorni di Albertville (Savoia), avvenuto coi seguenti particolari. Per dare sfogo ad antichi rancori ed alla sete di vendetta, certo Rigollet Samuele, giovane trentenne di St-Marcel (Aosta) dimorante in Albertville, sorprese, mediante agguato, durante una delle ultime notti del mese scorso, il suo nemico Dussin, in una landa remota, gli diede alcune pugnalate e credendole insufficienti per ottenere la morte della sua vittima cercò di strangolarlo.

Per far poi scomparire le traccie del suo misfatto, tradusse quel corpo sanguinolente in un casolare disabitato a cui appiccò il fuoco. Alla luce sinistra delle fiamme divampanti accorsero numerose persone che riuscirono a salvare l'infelice Dussin non ancor tocco dall'elemento distruttore. Egli è sempre in pericolo di vita, ma la giustizia ha già nelle sue mani il miserabile Rigollet.

L'altro fatto avvenne in Parigi, nel ballo dato in una di quelle locande ove tutto si fa, meno il bene. — Un giovinetto appartenente ad una onorata famiglia di questa città, per futilissime ragioni di convenienza non rispettata, venne freddato con una coltellata nell'addome. L'esercizio venne immediatamente chiuso dall'Autorità di P. S. — Ai funerali di quel poveretto intervennero molti Italiani e tutti i Valdostani residenti in Parigi. Quel tristo annunzio commosse i numerosi amici della sua famiglia che ne divisero il dolore.

***

Dal serio al faceto.

Come Aosta, seguendo in ciò essa l'esempio delle maggiori città italiane, non pensa a celebrare la stagione carnevalesca, la Direzione del Comizio agrario vi provvide nel bandire un gran pranzo nelle sale del Palazzo civico e diede ai convitati della carne di vacca castrata, frutto di una esperienza pienamente riuscita; è la prima, diceva il manifesto, che si mangia nella vallata. Il banchetto fu splendido assai; i commensali erano una novantina e più.

***

I procuratori d'Aosta spedirono testè un telegramma di congratulazione al deputato Dell'Angelo, pella proposta fatta alla Camera di introdurre nel Codice civile l'aggiudicazione degli immobili in favore dei creditori ipotecari, riducendo così le enormi spese che engiona una espropriazione forzata.

***

Il nostro teatro aspetta per la ventura quaresima una Compagnia drammatica proveniente da Mondovì. Cosa strana: una donna sarebbe la direttrice di quella Compagnia.

Sia la benvenuta. T.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3649), del 22

---

(98)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

XX.

Un ballo di nozze al Bengala.

(Continuazione).

Strepiti di gioia salutarono il cantore sconosciuto che veniva ad unirsi alla festa prendendo parte al concerto. Da ogni parte si gridava: — Bisogna aprir la porta all'artista indiano!...

— Sir Edwardo, — disse la contessa incrociando le braccia ed inchinando il capo, — ve lo dico ancora una volta: questa sera voi siete irriconoscibile... Andate ad aprir la porta a quel povero indiano che canta per guadagnarsi il pane.

— Quel povero indiano noi lo conosciamo, signora; è un nostro ospite. C'è chi pensa a lui.

Un'esplosione di grida terribili risuonò ad un tratto nelle sale terrene, come se un vulcano fosse scoppiato nei cortili interni dell'abitazione. Miss Ariada corse verso suo padre per difenderlo col suo corpo; Amalia, la giovane orfana del disastro di Missolungi, non smentì la sua nobile origine: ella fece subitamente luccicare nel suo seno un pugnale, lanciando sguardi di fiamme verso la scala. La contessa Ottavia si sovvenne pure dell'onore del proprio paese e senza smarrirsi attese di piè fermo l'avvenimento che già aveva siffattamente scompigliato la festa. Un formidabile urlo di donne, pari a quelli che s'odono nelle città prese d'assalto, risuonò nel vestibolo e tutti i servi d'ambo i sessi invasero la sala, coi volti contratti da uno spavento indicibile. Edwardo aveva sclamato:

— Contessa Ottavia, ecco la mia stella che sorge; ma essa illuminerà il mio cadavere, vedrete!

E sì dicendo afferrò Ottavia con un'irresistibile violenza protettrice; Edwardo non vedeva che lei in quell'orribile tumulto, e dopo averla relegata all'estremità della sala che faceva prospetto alla porta, facendole un riparo coi mobili ammonticchiati, si pose su quella barricata improvvisata in un batter d'occhio, con una provvista d'armi tutte a tiro di mano.

— Aprite! Aprite! — gridò *Nizam* con voce tonante.

Elena, Douglas ed alcuni domestici, posti al primo gradino della scala che scendeva dal vestibolo al piano terreno, avevano impegnato un terribile combattimento con una banda di *Thugs* che sembravano usciti dall'inferno. Le scariche delle armi a fuoco scotevano la casa. Il nababbo co' suoi amici creoli si sciolsero dalle donne che li circondavano e vennero ad unirsi alla battaglia. I *Thugs* salivano, salivano sempre, lasciando dei cadaveri su ogni gradino: ed il piccolo numero di difensori stava per soccombere sotto all'assalto di duecento demoni, allorchè Elena udendo il grido di *Nizam* si precipitò verso la porta e l'aprì. Improvvisamente il battaglione comandato da Moss inondò il vestibolo, e rotolò come un torrente di fuoco sulla scala, tutto trascinando, tutto rovesciando, con una forza d'impetuosità irresistibile in mezzo ad una tempesta di ruggiti che dominavano ancora il fragore delle esplosioni. *Thugs* e soldati caddero insieme come una cataratta di bronzo vivente negli abissi dei cortili inferiori, dove le faci della festa rischiararono una scena inaudita di carneficina e di desolazione. Là si scoprì lo stratagemma d'assalto preparato da dieci anni di lavori sotterranei, ed il cui scopo, in quella notte, era di rapire il vecchio Sing, prigioniero nell'abitazione. I *Thugs* sfuggiti all'eccidio della loro valle avevano tentato quest'ultimo colpo.

In uno degli angoli del cortile s'apriva una breccia orizzontale, larga come l'apertura d'un pozzo, di dove nuovi strangolatori, stendendo le loro braccia ed i loro capi calvi e schifosi, uscivano strisciandosi come enormi rettili attirati dalle viscere della terra a divorare gli avanzi del festino. Costoro non mostrarono che la metà del loro corpo; l'argilla ch'essi avevano scavata servì loro di tomba, ed altri cadaveri finirono di riempire e di chiudere quell'abisso, che per alcuni istanti parve uno spiraglio dell'inferno vomitante mostri scatenati.

Tale fu l'ultima convulsione d'agonia che diede la banda degli strangolatori indiani nell'accantonamento di Narbudda.

Nizam, entrato il primo nel vestibolo, non aveva seguito i soldati nella mischia sanguinosa della scala e dei cortili; egli s'era precipitato nella sala del concerto, aveva richiuso e barricata la porta, e trascinato le donne nell'angolo ove vegliava sir Edwardo colla forza d'un intiero battaglione alla salute d'Ottavia. *Nizam* erasi posto a lato del suo padrone comprendendo al primo cenno le di lui intenzioni.

(Continua).

Domani termineremo la pubblicazione degli Strangolatori dell'India; e dopo domani cominceremo quella d'un'interessantissima Avventura di viaggio col titolo

L'OSTESSA DEL CORVO.

gennaio, con cui viene portata a lire 5000 l'indennità al presidente del Consiglio superiore di marina.

2. **Un regio decreto** (n. 3654), del 14 gennaio, con cui si approva il ruolo organico dell'Istituto di Belle Arti in Roma.

3. **Un regio decreto** (n. 3655), del 14 gennaio, con cui si sopprime l'ispettore della Commissione consultiva di Belle Arti di Firenze e di Arezzo e si istituisce un posto nel Museo di San Marco in Firenze.

4. **Un regio decreto** (n. 3656), del 14 gennaio, con cui si istituisce a Firenze una Commissione conservatrice dei monumenti e belle arti.

5. **Un regio decreto** (n. 3658), del 18 gennaio, con cui si autorizza il Comune di Navono (Brescia) a trasferire la sede municipale dalla frazione di Noffo a quella di Navono.

6. **Due decreti** (numeri MCCCCLXXV, MCCCCLXXVI, parte suppl.), del 18 gennaio, con cui si costituiscono in corpi morali l'Asilo infantile di Poirino (Torino) e lo spedale di San Giuseppe in Caramagna (Cuneo).

7. **Disposizioni** nel personale della pubblica istruzione.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
11 febbraio 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in milli.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,8	+ 2,3	4,9	89	14° 42'	S O d.	S. p. n.
9 a.	738,1	+ 5,4	5,3	80	14° 43'	S O d.	N. p. s.
12 m.	737,9	+ 9,7	5,2	57	14° 48	O d.	Ser. n.
3 p.	737,2	+13,7	5,7	47	14° 46'	N d.	Q. ser.
6 p.	737,2	+12,2	6,5	61	14° 43'	N E d.	Q. ser.
9 p.	738,2	+ 9,4	6,0	67	14° 31'	N E d.	Ser. n.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 1,9. massima + 14,4.

Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 12 + 2,1.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 13 febbraio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 25 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 42.

Nascere della **LUNA**, 7 36 matt. — Passaggio al meridiano, 0 40 sera — Tramonto, 5 54 sera.

Giorno della **Luna** 1°.
Luna nuova a 9h 40 m. di matt.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 10 febbraio 1877 (ore 1 pom.):

Maestrale forte e mare agitato a Portotorres; moderato e mare mosso a Cagliari e Messina. Cielo coperto in alcuni paesi del nord Sardegna; sereno altrove. Barometro abbassato fino a 9 mm. nell'Italia superiore e nel versante Adriatico; leggermente oscillante nel resto d'Italia. Il tempo accenna a mantenersi abbastanza calmo, con qualche parziale turbamento atmosferico.

Temperature estreme in alcune città d'Italia dell'8 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	7. 0	2. 2	Roma	13. 3	3. 0
Bologna	9. 9	2. 3	Genova	14. 0	8. 9
Parma	10. 5	1. 7	Livorno	14. 2	9. 4
Firenze	12. 0	1. 5	Milano	14. 8	1. 1
Torino	13. 0	3 2			

NOTIZIE DA ROMA.

10 *febbraio.*

Il *Diritto* smentisce le dicerie relative all'attitudine di Crispi, ed invoca la compattezza della maggioranza onde studiare le cause che impedirono finora un lavoro efficace.

Il Ministero manterrà fede al suo programma; ricorda le parole di Depretis a Stradella: « meglio cadere fieramente, che subire dei compromessi e delle transazioni. »

— Un decreto del 4 corrente modifica l'amministrazione delle carceri. I direttori dipenderanno più direttamente dai prefetti; questi assumeranno una parte delle attribuzioni del Ministero.

— Il *Courrier d'Italie* pubblica un lungo rapporto confidenziale inedito di Nigra, relativo ai negoziati diplomatici del 1866, indirizzato al Principe di Carignano, in allora reggente il Governo.

— L'*Italie* assicura la proroga di un altro anno del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia, onde proseguire i negoziati.

— Il ministro Coppino andò a Volterra per inaugurare un nuovo Museo.

CORRIERE DI ROMA.

Dall'Esquilino, 9 febbraio (sera).

Era bella, era buona, era caritatevole!

Queste parole stampò il *Don Pirloncino* di mercoledì sotto ad un ritratto somigliantissimo di Emma Marignoli, moglie al comm. senatore Filippo Marignoli, morta improvvisamente mentre dal balcone del suo palazzo ed abbigliata in ricco ed elegante abito giapponese, in compagnia di altre signore, prendeva parte attivissima al gettito dei coriandoli al Corso.

Quelle appropriate parole compendiano tutta la vita della ricca dama, che per più di venti anni regnò sovrana per bellezza nel nostro mondo elegante, le cui virtù erano l'ammirazione di tutta la sua famiglia e d'ognuno che l'avvicinasse ed il cui nome figurava sempre primo in ogni opera di carità.

Morì in sul più bello della vita, mentre spensieratamente gioiva di quella pazza allegrezza che si trova sempre nei divertimenti del carnovale; e quei vestiti che, mascherata, la facevano ammirare da tutti i passanti, le servirono d'abbigliamento sul suo letto di morte!

Possano giungere fino a lei ed esserle gradite le dolorose lacrime che i poveretti versano sulla tomba della loro benefattrice!

***

Il carnovale quest'anno è molto freddo, le mascherate pochissime.

Le corse dei *barberi*, delle quali dal Comitato si voleva fare il principale divertimento, non riescono bene per insubordinazione dei barbareschi.

Ieri sera la corsa fu dichiarata nulla e le guardie dovettero trascinare a forza fuori dello steccato cinque *barberi* coi rispettivi *barbareschi*, perchè non producessero disgrazie slanciandosi pel Corso fuori di tempo. Nelle corse antecedenti i primi premi (L. 350 e 12 metri di raso) furono vinti tutti da *Antinoo*, cavallo del sig. Sebastiano Stradella, un solerte intraprenditore piemontese. I secondi premi da *Vetriolo*, cavallo del sig. Micheli.

***

Della *Festa romana* datasi al *Politeama* e del veglione dall'*Apollo* dato dal Comitato delle feste, vi dirò solo che riuscirono splendidissimi e che vi accorse un pubblico numerosissimo, che passò due belle serate in lieto divertimento.

All'inaugurazione della seconda fiera dei vini italiani, che ebbe luogo ieri alle due pomeridiane nello Sferisterio, non intervenne molta gente.

Il locale è benissimo disposto e leggiadramente addobbato e la sera splendidamente illuminato.

Noto con piacere che tra gli espositori figurano molti piemontesi i quali portarono una gran quantità dei vostri eccellenti vini, specialmente d'Asti e delle *Langhe*.

Il Congresso tecnico-agronomico ha esaurito il suo programma.

Una Commissione scelta tra i membri di esso si recò da S. A. R. il principe Umberto per ringraziarlo dell'appoggio dato al Congresso e per prendere congedo da lui, Presidente onorario del medesimo.

***

Ora dovrei dirvi qualche cosa dei teatri, ma di nuovo non abbiamo avuto altro che la *Dora* di Sardou al Valle, ed essendo la prima volta che questo lavoro drammatico comparve sulle scene dei teatri d'Italia, credo opportuno parlarvene un po' a lungo.

Comincio per dirvi che ebbe un ottimo successo e che il favore del pubblico crebbe ad ogni nuova replica; siamo già alla sesta.

Vorrei raccontarvi l'argomento, ma non è cosa facile e sarebbe troppo lungo il farlo.

Secondo me è un lavoro scritto con tutta quell'arte e quella verità che formano il pregio del Sardou; ma se spogliamo l'argomento, se, anche trovandoli belli, leviamo al lavoro tutti i particolari di cui si compone, tutte quelle scene staccate di bellissimo effetto, rimane ben poco ed in fondo se c'è il dilettevole, non c'è l'utile che deve pur sempre essere la parte principale di un lavoro letterario.

L'esecuzione fu perfetta da parte di tutti gli artisti, e specialmente la Tessero fu una *Dora* impareggiabile.

Prima che la brava compagnia Morelli ci lasci per dar luogo alla compagnia Cadet-Grégoire, ci darà ancora una novità, cioè: *Gl'imbarazzi dell'avvocato Palma*, dello spiritosissimo Chiaves.

Anche questa sera la signora Tessero per sua beneficiata, oltre al *Trionfo d'Amore* di Giacosa, ci darà una nuovissima commedia del Salvestri: *Fatemi la corte.*

Alla beneficata che ha saputo cattivarsi tutte le simpatie del pubblico romano, non mancheranno certo gli applausi.

E per oggi *sufficit*. Arrivederci tra breve.

G. G. G.

Notizie della marina.

Nell'arsenale di Spezia si lavora alacremente per ultimare i lavori della *Staffetta*. Questo lancia-torpedini entro due mesi potrà passare in armamento.

Il piro-trasporto *Città di Genova*, ancorava nel golfo di Spezia il giorno 8 del corrente mese.

Le prove delle macchine del *Duilio* e di quelle della *Staffetta* riuscirono di piena soddisfazione.

Tali macchine vennero costrutte dallo stabilimento Ansaldo.

Il piroscafo *Europa*, di prossimo arrivo dall'Inghilterra, trasporterà il complemento per le macchine del *Dandolo*, e diversi meccanismi per le officine delle nuove costruzioni in ferro.

Arbitrato in Egitto.

Un due mesi fa all'incirca, avvenne nel porto d'Alessandria d'Egitto uno scontro tra il vapore inglese *Richmond* e l'*Arabia* della compagnia Rubattino. Furono chiamati a decidere sulla vertenza tre arbitri: Federico pascià, per l'*Arabia*, il signor Marica Bey, sotto direttore dei porti e fari egiziani, per il *Richmond*; e questi due chiamarono a terzo arbitro il signor Bertrand, agente delle *Messageries* francesi. Ecco ora il risultato della decisione. La compagnia Rubattino venne condannata a pagare al vapore inglese tre mila lire egiziane, per riparazione dei danni sofferti, più una lira per ogni tonnellata sulla stazatura del bastimento, per ogni giorno che il *Richmond*, in causa di questo incontro, ha dovuto perdere ritardando la partenza; totale un quattro mila lire egiziane. Gli arbitri si attennero nel decidere alle disposizioni del Codice marittimo egiziano.

La contribuzione di guerra pagata dalla Francia alla Germania.

Il Governo germanico ha reso conto alla Commissione finanziaria della seconda Camera prussiana dei 5 miliardi pagati dalla Francia dopo la guerra del 1870. La Prussia ha ricevuto della contribuzione: nell'anno 1873: marchi 187,106,658; nell'anno 1874: 109,456,950 marchi; nell'anno 1876: 19,459,013 marchi; infine 116,022,621 marchi.

Di questa furono spesi: 1° per iscopi ferroviarii 216,004,437 45 marchi; 2° sull'estinzione dei debiti del Regno 78,559,170 75 marchi; 3° bonificazione per il fondo del « fidecommisso della Corona » 2,645,000 marchi; 4° per soccorso all'indigenza 6,000,000 marchi; insomma 305,406,608 marchi. Restano 106,140 13 marchi, della quale somma sono chieste adesso per regolare l'importo fondiario nelle nuove parti del Regno 6,000,000 marchi e per la costruzione di uno « Buhme-shalle » dell'esercito prussiano 4,350,000 marchi. Avanzano dunque 284,013 marchi.

Nuova stazione germanica in Australia.

Il *Reichsanzeiger* dichiara, riguardo ad una notizia portata dalla *Agence Havas* e da qualche altro giornale, che sia vera la notizia di un trattato d'amicizia col re di Tonga (gruppo d'isole nell'Oceano di Australia), che questi ha ceduto alla Germania un pezzo di territorio per una stazione di approvigionamento pel carbone, ma che la Germania non si è punto fatta cedere un porto.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Belgrado, 11. — Ristic ebbe un colloquio col plenipotenziario turco Pertew. Sopra due punti delle proposte si ottenne un principio d'accordo. Si spera che le trattative non incontreranno difficoltà.

L'*Istok* annunzia che lo Czar si è pronunciato per la guerra entro tre settimane, essendosi assicurata la neutralità dell'Austria.

I Turchi dirigono le truppe verso Bielina e Inzia.

Vienna, 11. — È arrivato Suleyman bey in missione particolare.

Sennyey, Mailath e Andrassy tennero lunghe conferenze e vennero quindi ricevuti in udienza dall'Imperatore.

Nessuno volle assumersi l'incarico di formare il nuovo Gabinetto ungherese.

Cronaca

Convitto Nazionale. — Questo fiorente Istituto, seguendo l'uso degli anni precedenti, anche nell'attuale stagione carnevalesca porge il variato spettacolo di alcune rappresentazioni, le quali mentre valgono di utile esercizio ad un gran numero di alunni, procacciano ancora un gradito trattenimento sia ai loro compagni, sia alle persone invitate ad assistervi. Quella che ebbe luogo sabato, 10 corrente, fu onorata dalla presenza dell'egregio signor prefetto comm. Bargoni, il quale, ricevuto cogli onori militari da quei vispi giovanetti, si compiacque egli pure nell'osservare la singolare disinvoltura, sia nella declamazione, sia nel canto e nel suono, sia negli esercizi ginnastici, con cui molti fra loro diedero saggio della assai rara loro abilità.

E se ben meritati furono gli applausi da essi ottenuti, ai medesimi vuolsi aggiungere una giusta parola di encomio pel benemerito direttore ed ai valenti professori e maestri, i quali tutti con instancabile operosità e paterno affetto provveggono all'istruzione ed educazione di quella numerosa famiglia affidata alle amorevoli loro cure.

L. Rocca.

Onorificenza. — Ci scrivono:

« Una decorazione ben collocata è quella delle insegne equestri della Corona d'Italia concedute al sig. Emilio Barberis, ispettore del dazio.

« Essa è infatti dovuta unicamente ai meriti del sig. Barberis, che da venti e più anni, con esemplare operosità ed integrità, attende al non facile disimpegno del proprio ufficio con lode dell'amministrazione municipale e di quanti per affari daziari hanno a trattare con lui.

« Abbiasi perciò il cav. Emilio Barberis le sincere congratulazioni dei colleghi e dei numerosi suoi amici. »

Contro la Filossera. — Sappiamo che il Ministero, nel timore dell'invasione del terribile flagello della filossera che già ci minaccia da Nizza Marittima, da Culoz, dalla parte anche di Germania, oltre alle provenienze marittime, ha incaricato delle prudenti operazioni di sorveglianza le Commissioni ampelografiche, le quali meglio che altri qualsiasi trovansi in grado di agire con cognizione di causa in queste faccende.

Sgraziatamente le Commissioni suddette non sono ancora bene organizzate in tutte le nostre provincie, e siamo assicurati che in alcune località ciò provenga dalle inesplicabili lentezze frapposte da alcune Prefetture nel secondare le premure del Ministero di agricoltura.

Ci sembra che una gravissima responsabilità pesi sulle medesime, potendo la loro inazione essere causa che al primo apparire del malanno non si abbiano informazioni precise o non si possano prendere quelle misure che invece prontamente attuate riuscirebbero forse ad interromperne il corso e soffocare l'invasione al suo primo apparire.

Poveri bambini! — Ci scrivono:

« Un gran progresso si è fatto nell'insegnamento; maestri e maestre con pazienza, amore e buon senso ottengono ottimi frutti.

« Ma d'altra parte quanta pedanteria! Quanta povertà di espressioni! Quante sciocchezze si dicono ai poveri scolari!

« Leggo, per esempio, in un tema proposto da un giornale scolastico ai maestri, la seguente proposizione:

« La tavola è quell'*arnese* di legno, per lo « più a quattro gambe, che serve a man- « giarvi sopra. »

« Lascio stare la proprietà di quell'*arnese*, ma chiedo solo se le tavole non servono che per mangiarvi sopra. »

(Segue la firma.)

Esposizioni. — Il giorno 2 giugno sarà inaugurata la Fiera-esposizione di fiori ed ortaggi promossa per cura della benemerita Società orto-agricola. Il giorno 4 seguente si inaugurerà la fiera dei vini in piazza Carlo Emanuele II.

Notizie della campagna. — In campagna, dice il *Sole*, le cose non vanno poi tanto male. I lavori proseguono attivi, giovati dalla temperatura mite. I campi coltivati hanno aspetto prosperoso; e se non si avrà il verme nè la brina serotina a guastarli, gli agricoltori potranno andar lieti dell'inverno 1876-77.

Un bambino dai quattro ai cinque anni fu consegnato ieri nel pomeriggio all'Uffizio di polizia municipale al Palazzo di Città. Veste abito di color oscuro con berrettino tondo: sa solo di chiamarsi *Mini* e che suo padre lavora da zoccolaio.

Finora (e ci par cosa incomprensibile) non fu reclamato.

Aeroliti. — Uno di essi, rappresentato da un pesante tubo di ferro, lasciato cadere da un muratore lavorante sul tetto della casa Geisser, sfondò l'invetrata della Galleria già Natta, facendo un immenso rumore. Per fortuna nessuno de' passanti, rari a quell'ora (erano le 8 1\|4), fu colto.

Teatri. — Carignano. — La Compagnia francese Cadet-Grégoire diede ieri sera la sua ultima definitiva rappresentazione innanzi ad un pubblico affollato e plaudente.

La belle Hélène, *Orfée aux enfers*, *La fille de madame Angot* e *Giroflé-Girofla* trasferiscono oggi o domani il loro domicilio al teatro Valle di Roma.

Che il Cielo li preservi dalla malaria!

Ora si comincia a dar mano ai lavori di ripulimento e di adattamento per la nuova Compagnia drammatica torinese diretta dal cav. Cesare Rossi, la quale inaugurerà fra pochi giorni le sue recite.

Il lampadario di mezzo sparirà e si accenderanno, a quanto dicesi, tutti i lumi dei cinque ordini di palchi.

Abolita l'orchestra, suoneranno in sua vece due piani, cioè due pianisti scritturati appositamente..... Novità infine su tutta la linea.

— Gerbino. — Il *Dio milione* del barone De Renzis, atteso dal nostro pubblico con tanto desiderio, non ha ottenuto ieri sera quel successo che tutti se ne ripromettevano.

Il primo atto, il più bellino, il più interessante, il più geniale, ha fruttato una chiamata all'autore.

Gli altri, che vanno gradatamente perdendo d'interesse fino al 4°, che è deboluccio, non procurarono al De Renzis che tre chiamate.

È inutile dirvi chi è il protagonista del nuovissimo lavoro del De Renzis. Il titolo ve lo spiega: è un milionario, un vecchio zerbinotto che, in grazia dei suoi quattrini, è tenuto in alto pregio dalla società affarista e dai parenti... che ne aspettano la morte per godersi in santa pace le sue ricchezze.

È questo un personaggio nuovo? Sono nuovi i mezzi adoperati dall'autore per farvi passare in buon aspetto il suo *Dio milione*?

No; sono cose che già troppo ci sono venute innanzi sul palco scenico.

Un'altra menda che si fa al De Renzis è quella di voler far dello spirito ad ogni costo anche quando non se ne dovrebbe fare. Del resto nel *Dio milione* non mancano le scenette di garbo, il dialogo vivace e alcuni punti bellissimi.

La compagnia N. 2 Bellotti-Bon, anzi la signora Marchi, il Ceresa, il Belli-Blanes ed il Zoppetti hanno interpretato il *Dio milione* con un brio ed un'accuratezza, di cui l'autore dev'esser loro grato.

— Rossini. — Mercoledì sera andrà in scena la nuovissima commedia in 4 atti di Luigi Pietracqua, intitolata: *I pover onfor.*

Appendice

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO — Peripezie della *Dolores* al Teatro Regio — Altre opere aspettate; Annunzi di recenti pubblicazioni musicali.

Finalmente, dopo un buon mese di più o meno involontario silenzio, riprendo il mio posticino nel pian terreno della *Gazzetta Piemontese*, sperando che anche i più assidui de' miei lettori abbiano, in questo tempo, avvertito meno il mio tacere, in grazia dell'eccezionalità delle circostanze.

Ed invero non so se mai sia avvenuto nel nostro teatro Regio, da quando Carlo Emanuele III nel 1740 lo fece aprire fino all'attuale stagione di carnovale, che siasi progettato fin dall'estate precedente di dare un'opera, che per questa siansi fatti regolari contratti di nolo, e scritture di artisti, e poi fatti i vestiari ed i scenari occorrenti, che siasi studiata dai cantanti, dai cori e dall'orchestra fino a farne forse più d'una volta la prova generale, e che poi si sia dovuto a più riprese durante un mese smentire il manifesto annunziante la prima rappresentazione con altro che, recando o *riposo*, o l'annunzio di altro spartito già udito e riudito, fa fare una smorfia a più d'un bel visino e strappa più d'un moccolo agli abbonati.

Eppure così appunto andarono le cose nel carnovale del 1876-77, primo del regno del signor Depanis.

Figuratevi una specie di questione d'Oriente in miniatura: anche qui una grande malata (con la sola differenza che questa è una persona simpatica e di cui tutti desiderano la guarigione) che impensierisce l'opinione pubblica e la diplomazia: anche qui varii spedienti immaginati e tentati per uscire d'imbarazzo, tra cui quello dell'allestimento del *Ruy-Blas*; ma anche qui i rimedi dilatorii e non atti a soddisfare nè l'opinione pubblica, nè forse la diplomazia stessa; la quale con note verbali e scritte e con telegrammi e con la riunione di competenti conferenze cercò ogni via, affinchè in un modo o nell'altro si potessero mantenere le promesse fatte dall'Impresa al pubblico. Ma anche qui tutto ciò tornò vano, e, come i lettori sanno, il termine fissato del 10 febbraio giunse senza che l'opera del maestro Auteri-Manzocchi potesse presentarsi al giudizio del pubblico torinese col valido patrocinio della signora Isabella Galletti-Gianoli, il cui contratto perciò fu sciolto.

Intanto ad occupar la scena rimasta... come prima, si avanza, laggiù dal fondo, uno stuolo di Puritani che sta per farci udire il suo:

« All'erta !...

« All'erta !...

« L'alba apparì ! »

E con essi apparirà anche un nuovo acquisto fatto dall'Impresa nella persona della signora Harris, di cui ci auguriamo che sia vero tutto il bene che si dice.

E dopo ciò si allestirà il *Lohengrin*, che è aspettato con gran desiderio.

***

Il carnovale che sta per finire ha dato occasione a più d'un compositore di ballabili di presentarsi con qualche novità a quella specie di concorso (sempre aperto, e la cui votazione è non solo palese, ma quasi direi *per appello nominale*) nel quale il favore delle giovani coppie danzanti è il premio più prezioso e più giustamente ambito che vi possa essere. Negli anni scorsi uno dei concorrenti, il Capitani, era quasi sempre sicuro di essere premiato. Ma in quest'anno, in cui un motivo troppo rispettabile consiglia a lui un'astensione assoluta da tale concorso, non sono pochi gli aspiranti a consimile premio. Tra questi però accampano speciali titoli i signori S. A. Margaria ed il giovine signor G. M. Cavalli: il primo ha pubblicato, sotto il titolo di *Souvenirs de Paris*, un album composto di quattro ballabili; e, per accontentare tutti i gusti, lo ha edito in tre modi diversi, cioè per pianoforte a due ed a quattro mani, e per pianoforte e violino: il secondo ha pubblicato soltanto due coserelle staccate: una mazurka (*Rimembranze di Rivalta*), ed una polka (*La Regina dei fiori*) — Animo, signori ballerini, uditeli, e, se vi pare, concedete il premio.

Prima di lasciare le composizioni che per la loro *attualità* hanno oggi avuto la precedenza, accennerò ancora una recente pubblicazione, fatta per uso dei collegi d'educazione, di un breve scherzo comico, o farsa lirica che voglia dirsi, che s'intitola: *L'ultimo giorno di carnovale*; autore di questa melodica e facile composizioncina è il sig. Giovanni Fusello.

Ed ora, passando a composizioni di tutt'altro genere, raccomanderò agli istituti di educazione, per i quali fu scritta, un'*Ave Maria* per soprano con coro, e con accompagnamento di pianoforte e d'*harmonium*, pubblicata recentemente dal M° Augusto Jocteau (Torino, Giudici e Strada). Di questo autore io aveva già udito qualche composizione per orchestra, ma non per le voci: e questo è il primo pezzo per canto che vengo a conoscere, e mi pare una composizione condotta in modo che, anche com'è per sole voci bianche e con poco accompagnamento, non può mancare di effetto.

Domenica, 11 febbraio.

M° S. Tempia.

— D'ANGENNES. — Il cav. Toselli, di cui il pubblico apprezza tanto l'ingegno e lo studio, passerà a giorni colla sua compagnia al teatro Scribe. Avviso agli amatori della buona commedia.

Chi ha smarrito nel corso una coda di cavallo, foggiata in pendaglio, si diriga, per riaverla, all'ufficio di polizia municipale della sezione Po, in via Vanchiglia.

Al Corso, grazie alla zelantissima sorveglianza delle guardie municipali, non si ebbe a lamentare un solo di quei tanti inconvenienti che in mezzo a densissima folla, non tutta quieta, facilmente possono prodursi.

Una pariglia di cavalli giovani e briosi tolse la mano al cocchiere e corse a galoppo sfrenato da Piazza Castello a Piazza Vittorio quando già la via era sgombra; per buona fortuna non vi fu persona colta, e chi saltò fuori del legno, cadde senza farsi alcun male.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* Il signor Antonio Gavazzi di Milano, ad onorare la memoria del di lui fratello cav. Egidio, morto di questi giorni a Milano fra il compianto di tutti, e per rendersi interprete delle benefiche intenzioni del defunto, ha disposto la somma di L. 100,000 in beneficenza, distribuendola come segue:

L. 5000 a cadauno dei cinque Pii Istituti di Milano: Asili di carità per l'infanzia nel circondario interno; dei ciechi; dei sordo-muti poveri di campagna; degli ospizi marini pegli scrofolosi; pel baliatico. L. 600 alla Mutua associazione dei giardinieri di Milano. Lire 10,000 per un'opera d'arte da collocarsi nella chiesa di Valmadrera. L. 5000 all'Asilo d'infanzia Luigia Gavazzi di Valmadrera, ed altrettante ai poveri di quel paese. L. 1000 ai poveri di Civate. L. 2000 ai poveri di Bellano. L. 1000 a quelli di S. Giovanni in Croce. L. 20,000 per alcune speciali famiglie che si trovano in istrettezze economiche, ed altre L. 25,000 pei dipendenti e persone di servizio.

Da ultimo fu disposto per 10 anni consecutivi il premio d'una medaglia d'oro del valore di L. 100, da distribuirsi sotto il nome *Premio Egidio Gavazzi* nelle ordinarie Esposizioni annuali della Società orticola di Lombardia, e per il premio straordinario di una grande medaglia d'oro del valore di L. 400, da assegnarsi al miglior lotto di frutta formate, sotto il nome pure di *Premio Egidio Gavazzi*, nell'occasione della prima Esposizione orticola nazionale che avrà luogo in Milano.

Tali benefiche disposizioni non hanno bisogno di encomio: basta l'accennarle.

— Fra le elargizioni provvidamente pervenute al Pio istituto dei Ciechi di Milano, se ne segnala una di L. 10,000 da parte di un benefattore, che volle mantenersi incognito.

— S. A. R. il principe Tommaso, che si trova nuovamente a Sassari, ha voluto anche in questa circostanza beneficare i più stabilimenti di quella città.

Egli fece pervenire L. 200 all'Ospizio dell'Immacolata e di S. Vincenzo de' Paoli, lire 200 al Ricovero, L. 200 all'Ospedale ed altre L. 200 ad una giovane dell'Orfanotrofio che ricamò un quadro rappresentante il Colosseo, quadro di cui il Principe si mostrò ammiratore la prima volta che si recò a Sassari e che, ora finito, gli venne offerto.

Spettacoli d'oggi: Regio, *riposo* — **Gerbino,** ore 8: *Il dio Milione* — **Rossini,** ore 8: *Lena dël Rociamlon; Gigin a bala nen* — **D'Angennes,** ore 8: *I progett d' monssù Pongon* — **Balbo,** ore 8: Rappresentazione della compagnia equestre — **Alfieri,** ore 8: *La morte del conte Salvi* con *Stenterello.* Sfida di lotta per Basilio Bartoletti — **S. Martiniano,** ore 7 1[2: *Un terribile colpo d'occhio*, commedia in tre atti; *Pillole di Mefistofele*, ballo. Tutti i giovedì recita di gala alle ore 9. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 59. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 ant. alle 6 pomerid. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Cronaca nera. — *Il dramma di Ceranesi presso Genova.* — Fino ad ora nulla di nuovo circa il dramma di Ceranesi. La versione che ne abbiamo data nel foglio di ieri si deve ritenere come la più veridica.

Lo stesso giudice istruttore che ha proceduto alle prime indagini sul triplice assassinio, e ch'era tornato in Genova, è ripartito alla volta di Caranesi, insieme a due chirurgi, un delegato di pubblica sicurezza ed altre persone di legge, onde procedere alla sezione dei tre cadaveri.

Si narra, a proposito di questo lugubre fatto, che quattro gatti, rimasti rinchiusi nella casa insieme coi tre cadaveri, spinti dalla fame avessero cominciato a rodere la faccia sfigurata di una delle due vecchie trucidate.

I nomi dei tre, dei quali si è fatta così orribile strage, sono: Francesco Carletto, Luigia Carletto e Anna Casagrande; quest'ultima era la domestica di casa.

***** A Torino.**

Avviso a tutti. — Una donna sui 40 anni, alta di statura, bruna, signorilmente vestita, portante uno scialle di color rosso, da qualche tempo si è data al rubare i danari ai ragazzi mandati dai parenti a far qualche spesuccia. Ieri ancora rubava un biglietto da dieci lire ad una ragazzina di dieci anni mandata a far provviste e lasciatasi ingannare dalle sue promesse. Chi incontrasse la malandrina la segnali alla forza pubblica: è di buona preda.

*** *Ladri.* — La giornata di ieri è stata pei ladri una vera giornata di carnevale.

Ecco un breve riassunto delle *operazioni* fatte:

Si rubò nell'alloggio del sacerdote M. G., in via delle Scuole, un medaglione d'argento rappresentante l'effigie di Gregorio XVI.

Si rubarono varii oggetti d'oro per l'ammontare di L. 100 nell'abitazione di B. S., in via Bertola.

Si fece un bottino di oggetti d'oro, denaro e libretti della Cassa di Risparmio per l'importo di L. 1992 nell'abitazione di V. D., presso l'argine del fiume Po.

S'involò la somma di lire 103 in biglietti a P. D. in via Casale. Si tolse destramente il portafogli con lire 180 a S. F. mentre era in un negozio da liquorista in via Roma; e si rubò finalmente l'orologio del valore di lire 40 al colono R. G. che, andato per ballare la *monferrina* al veglione del teatro Vittorio Emanuele, si addormentò sopra una panca.

*** *Arrestati:* 1 contravventore all'ammonizione, 1 per mancanza di recapiti, 1 per sospetto di borseggio, 1, certo G. V., capo di un'associazione di ladri che consumarono diversi furti nella città d'Asti, al quale sono stati sequestrati quattro biglietti e monete metalliche di Stati esteri ed una cosidetta *lima sorda*.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza)

Ricostituzione della maggioranza — Tre sinistre — Speranze di vantaggi — Ricevimenti ministeriali — Deputazione piemontese — Miracolo promesso! — Esercizio delle ferrovie Alta Italia e Romane.

Roma, 10 febbraio (sera).

Il *Diritto* combatte con calore e con grande sfoggio di dottrina la proposta di costituire la maggioranza in modo separato e indipendente dal Ministero; è inchiostro sprecato; la proposta, della quale parlo, incontra generalmente, e il Presidente del Consiglio dovrà rassegnarvisi, se vuol cansare maggiori guai...

Ove sia accettata in massima questa idea, i deputati più influenti credono che la maggioranza debba dividersi ne' tre gruppi distinti, che la compongono, cioè l'estrema sinistra, la sinistra e il centro.

Si avrebbero **tre sinistre** col loro Comitati direttivi come in Francia. I delegati delle tre frazioni conferirebbero tra loro e col Ministero ne' casi importanti, per procedere, possibilmente, d'accordo.

La maggioranza è troppo grossa. Appena un Ministero fortissimo la potrebbe padroneggiare; figuriamoci se lo possa un Gabinetto pur troppo assai debole come l'attuale! Distinta nelle sue tre grandi frazioni, la maggioranza camminerà più speditamente, e potrà essere di più valido aiuto al Ministero, il quale, trovandosi a fronte non più un esercito numerosissimo ed incomposto, ma i delegati di tre gruppi disciplinati, potrà con minore difficoltà intendersela con tutti e tre o con alcuni di essi.

D'ora in avanti ci sarà ricevimento al Ministero delle finanze tutti i martedì e sabato. Questi ricevimenti cominciano da stassera; l'invito è del Presidente del Consiglio a tutti i *deputati della maggioranza*. Trattandosi di semplice conversazione geniale, pareva che l'invito dovesse essere esteso a tutti i deputati indistintamente; so che taluni deputati della minoranza si sono lagnati di questa specie d'esclusione, e non hanno torto; è stata una inavvertenza, che forse sarà corretta in appresso.

Questo sbaglio ha fatto credere a parecchi giornali che stassera ci fosse una vera adunanza del partito ministeriale alla Minerva, quella cioè nella quale deve trattarsi della costituzione del partito. Ora voi saprete che la riunione della maggioranza per questo scopo è fissata al 20.

La Deputazione piemontese, che è quella che più si preoccupa delle troppe spese, s'era impensierita non poco all'udire annunziata nel discorso di Catanzaro la presentazione d'un disegno di legge per la costruzione della ferrovia Eboli-Reggio, la quale può costare da 200 a 300 milioni (*). Ma consoliamoci, il corrispondente della *Nazione*, giornale officioso del Ministro dell'interno, dice che i vostri rappresentanti si sono tranquillati, avendo saputo che i fondi per la costruzione di essa ferrovia sarebbero procurati mediante una combinazione finanziaria che non porterebbe alcun aggravio al bilancio.

Questa è grossa! Che ci siano dei capitalisti che vogliano impiegare da 200 a 300 milioni in una ferrovia, la quale, una volta fatta, può fruttare 2 mila lire al chilometro, per puro amore di patria? O per la bella faccia de' ministri? Davvero che si possa costruire una ferrovia la quale costa una somma così ingente, e già si sa non coprirebbe, col suo introito, le spese d'esercizio, senza aumentare di più milioni il bilancio passivo, è davvero tal cosa che muove a riso le statue...

Qualcosa si sta preparando per la cessione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia e delle Romane. Credo si tratti con tre Compagnie; il Ministero avrebbe già in mano le loro proposte, e lo Zanardelli starebbe esaminandole... Per poco tempo che si perda ancora, passerà tutto l'anno senza che si venga a capo di nulla... e intanto lo stato delle nostre ferrovie va peggiorando di giorno in giorno. G.

(*) A questo proposito troviamo nella *Gazzetta del Popolo* di questa mattina una lettera dell'onorevole deputato Spantigati, colla quale il deputato di Bra dichiara ch'egli è favorevole alla costruzione di quella ferrovia promessa dal ministro Nicotera nel suo discorso al banchetto di Catanzaro.

È però cosa certa che la notizia della lauta promessa della ferrovia Eboli-Reggio fatta in fin di tavola dal Ministro dell'interno (!!) produsse grande apprensione in molti deputati non solo del Piemonte, ma ancora di parecchie altre provincie; in genere è ammesso da tutti che le provincie meridionali devono essere dotate di ferrovie, e nessuna voce si elevò difatti nella stampa, nè in Parlamento, contro le ingenti somme che si spesero e si spendono nell'ex-reame di Napoli e nella Sicilia a tale scopo; ma bisogna considerare che la ferrovia di Eboli-Reggio recherà una spesa enorme (*da* **700** *a* **800** *milioni!* ci scrive il nostro corrispondente, e non esagera), a cui è molta audacia lo sperare che corrispondano i benefizi. Questa ferrovia stretta fra il mare ed i dirupi dell'Appennino, su d'una lunghissima costiera su cui non si trova nè città, nè porto sia pure di secondaria importanza, ove per un lungo avvenire, anche con le migliori circostanze, è difficile si desti un vivo movimento economico; questa ferrovia che ha contro di sè la concorrenza della navigazione, aumenterebbe probabilmente il doloroso elenco delle linee il cui commercio non arriva a pagare il costo dell'esercizio, e forse nemmeno il carbon fossile consumato; ora spendere denari in tali condizioni può essere danno per tutta l'Italia.

Si noti ancora che già Reggio Calabro è unito a tutta l'Italia dalla linea del Mar Jonio; questa linea (terminato il tronco Romagnano-Torremare) reca un aumento di percorso di forse 200 chilometri a chi da Napoli vuol andare a Reggio, ma per molta parte d'Italia è ancor più breve della linea progettata.

Per queste ed altre ragioni che or non è luogo di esporre, parci che se sono lodevoli i generosi sentimenti dall'on. Spantigati manifestati, non meritino biasimo coloro che tenendo conto delle misere condizioni del paese, della incomportabile altezza delle imposte, della necessità di pensare a provvedere all'estinzione del corso forzoso, delle esigenze sempre crescenti dei ministri di guerra, il cui bilancio sembra un tino senza fondo, di coloro che preoccupati della necessità che l'attuale maggioranza dia finalmente compimento leale e completo alle solenni promesse fatte in ordine alla riforma delle imposte (riforma che non si può compiere senza largo margine nel bilancio), pensano che molto inopportunamente l'on. ministro Nicotera sia venuto a suscitare una questione che ora era meglio fosse tenuta in disparte. Questioni siffatte, allorchè il Parlamento è aperto, un ministro deve solo agitarle in pubblico quando è certo che sono accettate dalla maggioranza che sostiene il Gabinetto.

Le grandi riforme tributarie?

Telegrafano da Roma al *Secolo* che la riforma relativa alla tassa sul macinato consisterà nella sostituzione del *pesatore* al *contatore* e nella riduzione della metà dell'imposta sul grano turco.

E telegrafano al *Tempo* che per istudiare le modificazioni da introdursi nella tassa sulla ricchezza mobile, il Ministero chiamò il comm. Pacini, ex-direttore delle imposte dirette sotto Sella.

La pena di morte.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli dovendo rispondere al quesito rivolto anche ad esso dall'on. Guardasigilli, si è dichiarato contrario all'estremo supplizio, proponendone l'abolizione.

Sono 13 i *considerando* su cui appoggia la sua conclusione.

In Isvizzera.

La *Gazzetta Ticinese* reca da Berna, 9:

Il Consiglio federale ed il Consiglio d'amministrazione della ferrovia del Gottardo hanno approvato la convenzione addizionale conchiusa giorni sono dalla Direzione coll'assuntore del gran *tunnel* del Gottardo.

Berna, 10 — Il gran Consiglio bernese, con 131 voti contro 37, ha ratificato la compera della ferrovia Berna-Lucerna.

Un proclama al popolo dello stesso raccomanderà parimenti l'approvazione di questa compera.

Locarno, 10 — Nella seduta odierna del Gran Consiglio vennero nominati i signori: dott. Bassi, deputato al Consiglio degli Stati, ed Antognini di Vairano, procuratore sostituito.

Per ultimo adottasi la legge sulle elezioni costituzionali.

Il duello in Francia.

Il 26 giugno 1850, l'Assemblea legislativa nominava nei suoi Uffici una Commissione speciale per l'esame di alcune proposte per la repressione del duello. Il rapporto della Commissione non era ancora presentato il 2 dicembre 1851, e non fu pubblicato che in una Rivista. Il sig. Hérd, senatore, ha ripreso ora il progetto del 1850, l'ha formulato in legge, e l'ha presentato al Senato nella seduta del 2 febbraio. La Commissione d'iniziativa del Senato ha all'unanimità deliberato di prenderlo in considerazione, e il signor Eugenio Pelletan è stato incaricato di redigere la relazione.

In Germania.

L'ufficiosa *Post* porta il seguente *entrefilet:*

« Si scrive da qui alla *Schlerische Zeitung:* Nel discorso del Trono, all'apertura del *Reichstag*, il 22 corrente, si aspetta una comunicazione dettagliata sulla politica dell'Impero nella questione d'Oriente, che appare necessaria dopo le calunnie sistematiche del Governo (!!) francese. Si presume con sicurezza che l'Imperatore stesso aprirà il nuovo *Reichstag* e darà un luogo essenziale nel suo discorso agli affari esteri. »

— Le trattative con l'Austria a proposito del *rinnovamento del trattato di commercio*, andranno avanti fra poco. La domanda dell'Inghilterra di mandare qualche delegato a quelle discussioni, fu respinta dall'Austria. Il cancelliere dell'Impero germanico pare risoluto di far uso di quel famoso sistema dei *dazi di ritorsione*, sia verso l'Austria come verso la Russia, nel caso che uno di quegli Stati facesse nascere ostacoli per un trattato propizio al commercio germanico.

Bismark.

Nella serata parlamentare ch'ebbe luogo ieri l'altro in casa del principe di Bismark, a Berlino, il gran Cancelliere parlò diffusamente dei fatti di Costantinopoli, emise un'opinione molto favorevole intorno ad Edhem pascià, di cui lodò l'educazione europea, lo spirito ed il buon costume, osservando ch'egli non aveva alcuno dei vizi degli Orientali. Disse non poter precisamente prevedere quali saranno le conseguenze dell'arrivo al potere di quest'uomo di Stato, ma non disperare punto che la pace possa sortire da un tale avvenimento.

Quanto alla caduta di Midhat, dichiarò d'ignorare affatto quali avrebbero potuto essere le cause d'una tale catastrofe. In ogni caso, la Russia non abbandonerà i cristiani dei Balkani; con o senza alleati, la Russia sarà sempre la salvaguardia dei loro interessi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroborgo, 11 febbraio.

Il *Golos*, discutendo i lagni della stampa tedesca per le tendenze ostili degli organi russi verso la Germania, dice che la più intima amicizia fra le due Potenze, che vogliamo rendasi ancora più salda, non è di ostacolo per l'indipendenza e la libertà di azione che la Germania domanda per sè e che noi esigiamo pure per la nostra patria.

Gibilterra, 10 febbraio.

La corvetta *Vettor Pisani* è partita per Venezia.

Calcutta, 11 febbraio.

È scoppiata una polveriera ad Ahmedabad: 50 morti, mille feriti.

Parigi, 12 febbraio.

Risultato della elezione di Avignone, meno un Comune: Du Demaine, legittimista, 8168; Raspail, sinistra 4065; Saint-Martin, intransigente, 4684. Ballottaggio.

Nuova York, 10 febbraio.

Lerdo, ex-presidente del Messico, è arrivato.

Pest, 11 febbraio.

Il *Lloyd* annunzia che le trattative con Sennyey e Maytath per la formazione del nuovo Gabinetto ungherese fallirono. Ghyczy, Szlavy e Bitto, capi del vecchio partito Deak, furono chiamati dall'Imperatore, e nello stesso tempo anche Tisza.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 12, ore 10,30, arr. ore 12,45.

La Commissione nominata dal Consiglio amministrativo delle Ferrovie Romane avrebbe presentata al Consiglio una sua prima proposta diretta a togliere le divergenze fra i portatori di Azioni comuni, privilegiate e trentennarie. Così un capitale di 32 milioni, proveniente dal riscatto, sarebbe disponibile e servirebbe ad una Società per l'esercizio della rete Romana.

Secondo l'*Italie*, l'Assemblea degli azionisti esaminerebbe questa proposta il 19 marzo.

— Annunciasi una circolare del cardinale Simeoni ai Nunzi ed agli Internunzi, che farà la storia del pontificato di Pio IX, e darà istruzioni per il presente e l'avvenire.

LA BORSA.

Torino, 10 febbraio (ore 5 sera).

Noi dicevamo nella precedente nostra rivista esser probabile che la campagna di rialzo intrapresa dalla Borsa di Parigi sarebbe proseguita e che le divergenze politiche, quando non fossero troppo serie, potrebbero servirle di mezzo per arrivare più facilmente al suo scopo. Nei primi due giorni della settimana avemmo un momento il timore di vedere gli avvenimenti dar torto ai nostri apprezzamenti, poichè il lunedì a Parigi tutte le Rendite ribassavano di 30 a 40 centesimi, ed il martedì il ribasso era di 80 a 90 centesimi. Il 3 0[0 francese da 73 15, ultimo corso del sabato precedente, scendeva a 72 22 1[2, il 5 0[0 da 106 30 a 105 50, il nostro Consolidato da 72 15 a 71 30. Ma quello fu il giorno del maggior ribasso, e trovava la sua ragione nella violenza del rialzo che lo aveva preceduto, nell'esser cessati colla liquidazione i bisogni di compera a qualunque costo, e forse in qualche realizzazione necessaria onde mettersi in misura di ricominciare un'altra volta lo stesso giuoco. Perchè è da notarsi che alla Borsa ha poco valore il vecchio adagio: *non bis in idem*; l'amo è così bene innescato che il pesciolino vi casca a morderlo parecchie volte di seguito.

Il mercoledì ricominciava la ripresa con 40 a 50 centesimi di rialzo, continuava nei due giorni seguenti senza interruzioni, e finiva oggi sui corsi di chiusura della precedente ottava.

Quello che è più da rimarcarsi nella ripresa di questa settimana si è che venne ottenuta malgrado la notizia della demissione e dell'esilio inflitto a Midhat pascià, l'autore della Costituzione turca, notizia che fu da tutti considerata come molto grave. Ma alla Borsa si è constatato più volte una strana anomalia: vi sono dei momenti in cui qualunque buona notizia produce cattivo effetto, ed altre circostanze in cui i fatti i più gravi si spiegano nel modo il più favorevole; in questo momento il termometro della Borsa marca il bel tempo fisso. Le Ricevitorie generali che si tennero tranquille tutto il tempo della liquidazione e nei primi giorni della settimana, ora incominciano di nuovo a mostrarsi coi loro acquisti che vanno ogni giorno prendendo maggior importanza; e tutti i giornali che si occupano di Borsa tornano a parlare di pletora di capitali e di rarefazione di titoli.

Che il denaro sia eccessivamente abbondante lo prova all'evidenza il bilancio della Banca di Francia del 1° febbraio che accenna un incasso metallico di fr. 2,292,434,301 10. La circolazione dei biglietti non supera questa somma che di fr. 480 milioni in cifre tonde. Bella differenza col nostro miliardo di biglietti consorziali che riposano sul vuoto, senza parlare delle emissioni delle sei stelle fisse, che dovrebbero essere rappresentate da metallo e da biglietti consorziali, ma che non lo sono.

Questo accumularsi dell'oro nelle casse della Banca e rimanervi inoperoso, in un momento in cui pur troppo è palese che il commercio soffre, non è cosa molto rassicurante per l'avvenire, ma intanto la Borsa rimonta e pare che l'aumento voglia progredire, dando così ragione ai nostri apprezzamenti.

Alla nostra Borsa la debolezza del principio della settimana fu meno sensibile che alla Borsa di Parigi; non avemmo per così dire che un giorno solo di vero ribasso e fu quello di martedì, in cui la Rendita da 78 05 a 78 07 1[2, corsi del sabato precedente, scese a 77 65 e 77 60. Anche da noi come a Parigi la ripresa incominciava il mercoledì a 77 75 e 77 80, si rimaneva stazionari i due giorni seguenti, ed oggi infine si rimontava a 78, 78 05, chiudendo così anche da noi come a Parigi senza variazioni sui corsi del sabato precedente.

I titoli pronti furono sempre molto ricercati e bene spesso si pagarono qualche centesimo più del fine mese.

In complesso la settimana si distinse per sostegno di prezzi; vi furono bensì dei momenti d'incertezza, e su dietro l'esempio di Parigi, prevalse la bassa tendenza, molti però temono che la quistione d'Oriente possa prepararci, in un tempo non troppo remoto, delle sorprese poco gradevoli.

Quando continua per alcuni giorni la buona tendenza sulla Rendita, si vede sempre un certo risveglio anche sui valori. La Banca Nazionale però ha fatto eccezione a questa regola, essendo rimasta quasi sempre nominale da 1954 a 1958.

Su questo valore ci pare siano sempre i venditori che si mostrano i più desiderosi di operare, non appena si veda qualche miglioramento nei corsi.

Il Mobiliare si tenne quasi tutta la settimana da 632 a 635; oggi chiudeva in dimanda a 637 con lettera a 638.

La Banca di Torino che in principio di settimana era a 640 e faceva mercoledì 629, vaglia staccato, saliva giovedì a 640 *ex coupon*, e venerdì a 650; oggi chiudeva allo stesso prezzo circa.

Il Banco Sconto si tenne tutta la settimana da 279 a 280.

Le Azioni della Banca Subalpina salirono in settimana da 253 a 272.

Queste Azioni essendo di 250 nominali, l'aggio su di esse è ancora ben poca cosa in confronto degli altri Stabilimenti di credito, e se si fa attenzione a' suoi bilanci si può prevedere che il rialzo farà del progresso. Il movimento degli affari di questa Banca dal 29 febbraio 1876 al 31 gennaio ultimo ha più che triplicato.

Furono ricercate le Azioni Tabacco da 815 a 816, le Azioni Meridionali da 330 a 332, le Obbligazioni della stessa Società da 232 a 232 1[2, le Obbligazioni Cavour da 477 a 477 1[2, le Cartelle San Paolo da 470 a 472.

Le Azioni Romane fecero a Parigi in settimana 76 e 77, oggi sono a 75, che corrisponde a 81 circa da noi. Le Obbligazioni della stessa Società fecero a Parigi 240 e valgono da noi circa 260.

Il cambio per Francia fu sempre debole; il prezzo il più alto della settimana fu 108 60; oggi era offerto a 108 55 con denaro soltanto a 108 35.

L'oro variò da 21 68 a 21 64.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.

FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 11 febbraio 1877.

I nostri bravi negozianti campagnuoli fanno tutto quello che dipende da essi per tenere animati gli affari sul nostro mercato, e non si può certo incolparli di poco buon volere o di negligenza se i risultati non corrispondono all'aspettativa, o per meglio dire ai bisogni della popolazione. In questa settimana il venduto ascese a ottocento novanta ett. diviso in

Barbera	ettolitri	150
Grignolino	»	130
Freisa	»	280
Uvaggio	»	330
	Totale ettolitri	890

che ci vennero per la maggior parte dalle seguenti località:

Dal circondario d'Asti:

Asti, Sandamiano, Castigliole, Cisterna, Rocchetta-Tanaro, Ferrere, Cinaglio.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Valenza, Valmadonna, San Damiano, Cassine, San Bartolomeo, Pecetto.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Castagnito, Bra, Canale.

Dal circondario di Casale:

Casale, Viarigi, Gabiano, Grana, Salabue, Ottiglio, Altavilla.

Dal circondario di Torino:

Arignano, Sciolze, Mombello, Moriondo, Pino.

Tutto il vino messo in vendita fu smaltito senza difficoltà e si può ritenere che se le provviste fossero state più importanti, i compratori non sarebbero mancati, e lo provano i prezzi che sono in continuo aumento. In questa ottava come nella precedente si pagarono correntemente L. 58 a 60 per barbera e grignolino, secondo le qualità; in media L. 51 all'ett. Per freisa ed uvaggio non si pagò meno di L. 48 a 54, in media L. 51 all'ett. Quindi le medie generali risultarono alquanto più elevate della precedente settimana, cioè L. 56 all'ettol., e L. 23 alla brenta sul mercato, e dedotta la L. 9 30 imposta per l'entrata in città, L. 46 90 all'ett. e L. 23 40 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Quello che è particolarmente da notarsi si è che questo continuo aumento di prezzi ha luogo in un momento in cui le notizie di tutti i centri vinicoli i più importanti dicono che regna una calma perfetta nel commercio del vino. La prima idea che si presenta allo spirito in questo stato di cose si è: dove mai andremo coi prezzi quando si aprirà la nuova stagione e vi sarà ripresa negli affari? È bensì vero che ora il sostegno è anche favorito dalla determinazione presa da molti di tener chiuse le cantine. Si potrebbe da questo dedurre che quando le cantine si riapriranno, forse i prezzi non si terranno tanto alti quanto lo si potrebbe supporre; ma non bisogna farsi troppe illusioni su questo punto. Persone competenti che hanno visitate le cantine di solito le meglio fornite dell'Astigiano e del Casalese, asseriscono che i depositi sono veramente molto ridotti, e che ora si trovano appena le centinaia, dove prima si avevano facilmente le migliaia di ettolitri.

Forse l'attuale continuo rincarimento dei prezzi non dipende tanto dalla tenuità dei depositi e dai bisogni che vi possono ancora essere di provviste da farsi, quanto dalle previsioni che non mancheranno molti dal fare sul prossimo raccolto. La mitezza del clima che abbiamo fu causa di un troppo precoce sviluppo della campagna, ed una brinata in aprile ci porterebbe poi via in un colpo tutto il prossimo raccolto. Egli è dunque naturale che fino al momento in cui si possa essere rassicurati su questo punto, regni una grande incertezza che da una parte manterrà la poca voglia di vendere ed il sostegno dei prezzi, mentre dal lato opposto chi ha dei bisogni si limiterà a provvedersi con degli acquisti giornalieri. Il sole deciderà la questione; ma anche nel caso più favorevole, un sensibile ribasso non potrà aversi se non dopo che sia stato realizzato un nuovo abbondante raccolto.

In questa settimana si fece sul mercato la distribuzione già da noi annunciata di 2400 litri di vino alle Opere Pie, cioè:

Al Ricovero di Mendicità	Litri	350
Alla Piccola Casa della Divina Provvidenza	»	350
All'Ospedale Oftalmico infantile	»	150
Al Collegio degli Artigianelli	»	150
Alla Casa di Carità della B. V. di Campagna	»	150
Alla Casa Patrocinio dei Giovani liberati dalle Case di Correzione	»	100
All'Istituto dei Sordo-Muti	»	100
All'Istituto del Rosario	»	100
All'Istituto della Sacra Famiglia di S. Donato	»	125
All'Istituto della Sacra Famiglia di S. Pietro	»	100
All'Istituto della Concezione	»	100
Alle Scuole gratuite dei ragazzi rachitici	»	100
All'Istituto delle Missioni Cattoliche		100
A 6 inservienti del Mercato ed uno del Museo	»	175
	Litri	2400

Lode agli impiegati del mercato a cui è dovuta l'idea e la cura di raccogliere questo vino e di farne un così lodevole impiego.

PINEROLO. — *(Nostra corrispond.)*.

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 10 febbraio.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 26 09	24 31	149	5 79
Segale	» 16 09	14 79	81	3 51
Granoturco	» 13 48	12 61	353	2 93
Pomi di terra	» 1 —	0 80	2531	miria
Castagne secche	3 60	3 30	182	id.

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

10 febbraio. — Il nostro mercato continua ad essere quasi nullo e le operazioni poco importanti. Nei grani i prezzi si mantengono deboli senza ribasso. Meliga senza ricerche continua al ribasso. Riso pure in ribasso di qualche frazione usando la vendita molto stentata. Segale calma. Avena stazionaria. La continua incertezza degli avvenimenti politici è la causa principale di questa lunga sosta negli affari.

Prezzi dei generi con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	quint.	L. 33 50 a 35 60
Id.	ettol.	» 25 40 a 27 —
Meliga	quint.	» 18 — a 19 —
Id.	ettol.	» 13 80 a 14 40
Riso	quint.	» 37 75 a 40 80
Id.	ettol.	» 28 20 a 30 65
Segale	quint.	» 20 50 a 21 —
Id	ettol.	» 15 50 a 16 —
Avena	quint.	» 25 — a 25 50

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

LODI, 11 febbraio. — **Cereali.** — Prezzi dei cereali praticatisi oggi sul nostro mercato per ogni ettolitro:

	Magg.	Minore	Medio
Frumento	L. 26 71	24 65	25 65
Meliga	» 14 36	12 32	13 35
Riso novarese	» 30 14	25 34	27 74
Id. melone	» 28 08	26 02	27 05
Segale	» 17 12	15 75	16 44
Avena	» 10 94	9 72	10 33

MILANO, 10 febbraio. — **Cereali.** — Il frumento continuò a ribassare anche in questi ultimi giorni. Ieri ed oggi vennero vendute alcune accreditate partite della nostra Brianza a L. 85 50, 36 50 al vecchio moggio; i quai prezzi, in ragione del peso specifico delle medesime partite, corrispondono a L. 31 75, 32 75 al quint.

Per mancanza di ricerca il granoturco perdette pur esso una mezza lira al quintale.

Solo i risi tennero ferma la loro già segnata posizione.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostrano	quint.	L. 31 50 a 33 75
Frumento di Po	»	» — — a — —
Granoturco	»	» 18 50 a 20 —
Segale	»	» 18 — a 20 —
Riso pugliese (dazio ss.)	»	» 32 — a 42 —
Id. nostrano	»	» 35 — a 46 —
Avena	»	» 23 50 a 24 50

PAVIA, 10 febbraio. — **Cereali.** — Molta roba in vendita. Riso debole; grano e granoturco in nuovo ribasso di centesimi 50.

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 10 febbraio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	237 35
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	237 35
	Tot. nel mese a oggi	29	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	9	740 67
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	9	740 67
	Tot. nel mese a oggi	71	
Condiz. e stagion. di M. Ponzone	Organzino	2	202 26
	Trame	»	» »
	Greggia	1	72 27
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	274 53
	Tot. nel mese a oggi	24	

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 12 febbraio 1877.

Oramai i ribassisti devono essersi persuasi che alla Borsa bisogna credere e non ragionare. La Turchia esilia Midath pascià e, dicesi, rinnega la costituzione promessa; la Russia arma tre altri corpi d'armata e la Borsa monta, la speculazione non vede in tutto quello che succede che indizi di pace.

Il nostro Consolidato, rimasto sabato in Borsa a 72 15, faceva ieri sul Boulevard 72 30 e tutti i dispacci particolari parlano di mercato molto fermo.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese esordiva a 78 15, faceva di poi 78 20 e 78 22 1/2, rimanendo in chiusura offerta a 78 20 con denaro soltanto a 78 17 1/2.

Per contanti si fece dapprima 78 20 rimanendo da ultimo offerta a 78 17 1/2 con denaro a 78 12 1/2.

Migliora tendenza anche sui valori.

Az. Banca Naz. 1955 a 1962.

Az. Mobiliare 686 a 688.

Az. Banca Torino 660 a 663.

Az. Banco Sc. 280.

Az. Banca Subalpina 280 a 281.

Az. Tabacchi 815 a 817.

Az. Meridionali 332 a 334.

Obbl. Meridionali 231 a 233.

Obbl. Cavour 476 1/2.

Cartelle S. Paolo 471 a 472.

Obbl. Vitt. Em. 251 a 252.

Cambi deboli;

Francia 108 20 a 108 40.

Londra 27 07 1/2 a 27 12 1/2.

Oro 21 61 a 21 64

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 12 febbraio 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in liq. 78 78 10 07 1/2 05 05 p. 28 febb. — 78 30 premio 50 — 78 20 p. 31 marzo — C. del m. in c. 78 07 1/2 10 15 25 25 — 78 25 — in liq. 78 17 1/2 17 1/2 20 20 p. 28 febb.

Corso legale 78 10.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in cont. 660 — in liq 662 50 p. 28 febb.

Oro da 21 62 a 21 65.

CAMBI		a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Franc.	breve / lungo	108 20	108 40	— —	— —
Svizzera		108 10	108 25	— —	— —
Londra		— —	— —	27 07 1/2	27 10
Germania		— —	— —	132 —	132 1/2
Vienna		— —	— —	217 —	218 —

Torino, Tip. Bona e Favale.